



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*



Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Firenze

Mercoledì 24 ottobre 2012 - ore 17.30

EDOARDO ALBINATI

VITA E MORTE DI UN INGEGNERE

(Mondadori, 2012)

Introduce: **Enzo Golino**

A cosa serve un padre? E cosa resta di lui se non un mito? C'era una volta un'Italia attiva e industriosa, attraverso cui scorrazzavano sulle loro Alfa Romeo uomini di multiforme ingegno: gli imprenditori. L'ingegner Albinati era uno di questi, prototipo di una razza al tempo stesso serissima e scanzonata, di pionieri del benessere e fumatori accaniti. Ma la sua spinta vitale all'improvviso cambia di segno trasformandosi in malattia, che lo divora e se lo porta via in nove mesi, in una paradossale gestazione al contrario. "Vita e morte di un ingegnere" racconta il decadimento fisico e le ossessioni, le vane speranze, e poi tentennamenti, slanci e rimorsi. In una memoria di crudele precisione, nutrita di tutto il risentimento e dell'amore che si può nutrire verso un padre che non hai abbracciato una sola volta in vita tua, Edoardo Albinati ricostruisce la lunga fuga di un uomo talentuoso attraverso i corridoi del boom economico, i doveri della famiglia, le aspirazioni segrete e indicibili, e infine il male che obbliga a chiedersi: chi sono? Cosa ho vissuto a fare? Chi ho amato veramente? Ritrovato il ritratto del padre in frantumi, Albinati ha provato pazientemente a ricomporlo. Inseguendone la parabola umana negli anni dell'affermazione e poi nel doloroso epilogo, le sue pagine ridanno vita a una generazione di uomini instancabili che hanno costruito e al tempo stesso disfatto la loro vita, pagando questa impresa con un'incolmabile distanza dai propri figli.

“Un libro lucido e intenso dedicato al padre scritto nel 1991, lasciato nel cassetto e ripreso oggi a vent' anni di distanza. Il ritratto di un borghese di una volta, un imprenditore energico dotato di ironia e autocontrollo ma dolorosamente distante e indecifrabile agli occhi del figlio” (*Benedetta Marietti, la Repubblica*, 11.2.2012)

“Il silenzio che da corpo a una relazione come quella tra Albinati e a suo padre è a doppio senso: non solo ciò che il padre non ti ha detto ma anche quello che tu non sei riuscito a dire, e che anche ora è quasi impossibile da dire”

(*Daniele Giglioli, Il Corriere della sera*, 11.3.2012)

Edoardo Albinati nato a Roma. Ha pubblicato libri di narrativa e poesia, tra cui *Il polacco lavatore di vetri* (Longanesi 1989), *Orti di guerra* (Fazi 1997), *Maggio selvaggio* (Mondadori 1999), *19* (Mondadori 2000), *Sintassi italiana* (Guanda 2001), *Il ritorno* (Mondadori 2002), *Svenimenti* (Einaudi 2004), *Tuttalpiù muoio*, scritto assieme a Filippo Timi (Fandango 2006), *Guerra alla tristezza!* (Fandango 2009). Dal 1994 lavora come insegnante presso il penitenziario di Rebibbia a Roma.

www.leggerepernondimenticare.it